

- 1915 Se stesso. Lat. *ipsemet*, Boc. Perche della sua colpa se stesso rimaso. Perder con tutta quella ricchezza se stesso Fu da se stesso oltra modo dolente. A se stessa dicendo. PET. Che sol se stessa, & null'altra simiglia.
- Se ne. Lat. *se de eo, uel se hinc*. quando ui se ue il uerbo non stà in luogo della si, come è detto di sopra, ma si regge da quel uerbo che ui seguita. Boc. Et chi se ne potrebbe tenere ueggendo tutto di gli huomini fare le sconcie cose. Con gli suoi arnesi fuor se ne uscì, Doue si era partito se ne tornò. Lat. *se hinc*. Credo che pianamente se ne sia detto.
- Et quando non è legata col uerbo, ma che la se piu tosto stà per se stesso. il tonuto a gli altri similmente facendo dalla mala uentura se ne scampa.
- Et quando tra la se, & il uerbo stà la lo. Ne cosa sarebbe, che mai se lo facesse rimouere.
- Sen, in uece di se ne. usato da poeti. PET. Così nulla sen perde. DAN. Così sen uanno su per l'ombra bruna. Boc. nelle ballate. Che'l tempo che leggeri sen uola Tutto in uagheggiarmi spese Et al mio amor sen uanno nel conspetto.
- Se non. Lat. *nisi, ual eccetto*. PET. Se non che forse Apollo si disdegna. Se non s'alquanti, c'hanno in odio il Sole. Se non che l'ueder uoi stesso u'è tolto. Se non gliel tolse tempestate, o scogli Se non come per fama huom s'innamora, Non escon fuor se non uerso la sera. Via da celar. Se non star seco insin a l' hora estrema? Se non quando. Se non come, Se non sola costei. Boc. Non curando alcuna cosa se non di se. Niuna altra cosa aspettaua se non l'essere preso dall'una di loro. Niuna altra rispose Natban, se non, dan que l'ho io meritato.
- 1916 Se non se, & se non ne. Lat. *nisi. uagliano la se non. ma si come quella una sol uolta è usata dal PET. & questa una sol uolta dal Boc.* Così noi le usaremo non mai, o di raro. sono alcuni che dicono che si troua di questo sentimento la se non si, laquale sempre si pone col uerbo essere, come se non si furono i tali ma io credo ch'ella sia per abbondanza. come si troua in molti luoghi, come per ornamento possa. PET. A qualonque animal alberga in terra Se non se alquanti c'hanno in odio il sole. i. fuor d'alquanti, cioè se non sono alcuni. ben che la particella alquanti di numero, & alcuni sia di sostanza. & uale quanto se non, come che a piu antichi fosse piu familiare. Boc. E' impossibile da tal nodo slegare se non se quando a lui piace.
- Se si. Boc. Se si racconterà. I non sò se egli mi si uerrà fatto di farui uedere.
- Se non ne. Lat. *praterquam, & nisi. seguendoui i nomi si usa in ogni cosa, & sempre ricerca, & uole il caso passato, o che'l ui bisogna intendere. si come dal Boc.* Che babbia noi a fare altro se non ne mettercela nella scarsella, et andare. Tuttavia quel che egli si babbia a me detto, io non uoglio che uoi ui rechiare se non ne come ad huomo ebbro. Il Re in altro non uolle prendere cagione di douerla mettere in parole, se non ne delle sue galline.
- Se non ne che, che latinamente si risolue in *praterquam quod*, & sempre si usa secondo il suo uerbo, si come appo plinio *Omnia nobis ex uoto successerunt praterquam quod in itinere defunctam matrem euiduimus*, & come'l Boc. che piu si puo dire se non ne che tanta. & tale fu la crudeltà del cielo.
- Se non si sempre si pone col uerbo essere. uedi a se non se. Seco. Lat. *secum. uale con lui, tra se, o tra loro, ma di raro.* Boc. Et quasi in cerchio a seder postesi, dopo piu sospiri, lasciato stare il dire da pater nostri, seco della qualità del tempo, & uarie cose cominciarono a ragionare. i. tra loro, Seco stesso disse di uolere essere piu che mai amico del Zeppa. i. tra se. PET. Del cor, ch'a seco le fauille et l'esca. i. con lui, & star seco non uolse. Et portarsene seco La fonte, e'l loco. Si che sian seco al fine del suo corso, & in uece di con lei. Così'l desio che seco non s'accorda. Maddona, & sola seco si ragiona. Seco parlando, & a tempi migliori Sempre pensando, & in altri luogbi assai. DAN. usò sego in luogo di seco doue disse, Si fa con noi, come l'huom si fa sego.
- Si, in uece di nome. Boc. nella F 1. Ben che il si, & il no nel capo mi uacillasse.
- Si. Lat. *ita. aduerbio affermatiuo. uedi a 1282.* Et con irriso ne. Boc. Disse Buffalmacco Et perciò se tu gli potessi uanare, io sò far la isperienza del pane. & del formaggio, & uedremo dibotto chi l'ha hauuto. Si disse Bruno ben farai col pane, & col formaggio a questi gentilotti che ci ha dattorno che son certo ch'alcun di loro l'ha hauuto. ue di a 1282.
- Si che, in uece di tanto, & talmente, tale, o di maniera. Lat. *adeo ut, sic ut, ita ut.* PET. Si ch'a la morte in un punto si arriua. Ben che'l mio duro scempio sia scritto alroue. Si che mille penne Ne son gia stanche. Si che la neghittosa esca del fingo. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Si che di mille un sol ui si ritroua. i. in tante. breue consorio a si lungo martiro. i. tanto. Furon materia a si giusto disdegno. Boc. Ma si era auaro che di sua uolontà non l'haurebbe mai fatto. Le promesse di adoperare si, et per tal modo che piu di quel cotale non gli sarebbe dato noia. Non sa pea egli stesso qual di lor due si fosse quella che piu gli piacesse, si erano di tutte le cose una simigliante all'altra. Io non sò ben ridire qual fu il piacere, che si m'ba infiammata ch'io non trouo di ne notte luogo. Non faceua altro tutto di che battere la moglie, ma non si che tutta la gola non hauesse guasto. uedi a 1564.
- Et quando si accompagna co nomi adiettiui seguitando la che, significa medesimamente tanto come di sopra è detto. Boc. I pecceti suoi sono tanti, & si horribili che il somigliante ne auerrà. Erano de duo mercatanti gli ani mi si accesi che s'obligarono l'uno all'altro.
- Et senza la corrispondenza della che. Boc. Pon fine amor con'essa a gli miei guai, E'l cor di uita si misera spoglia.
- Si, quando è nel principio della oratione stà ella in uece di perciò, però, ouero, o per laqual cosa. Boc. Che io sono femina come le altre. & ho uoglia di quello che le altre, si che perche io me ne proeacci non è da dirmene male.
- Si accompagnata con la per, replicata cō due clausule diuerse uale quanto lo aduerbio *partim, & tum & tum*. Lat. Boc. Ma che egli uoleua guardare le chiani de magazzini, si per potere mostrare la sua mercatantia, se richiesta gli fosse, et si accioche niuna cosa gli potesse essere tocca. Ne sò alcuna cosa del mondo, per cui io potendo la mi faceffi, se io non la faceffi per uoi, si perche, u'amo quando si conuiene, & si perche le nostre parole. Il popolo di questa terra, ilquale si per lo nostro mestiero, ilquale loro pare in quissimo,



quissimo, & tutto il giorno ne dicono male, & si per la uolontà che hanno di rubarci, si leueranno a rumore.

Et nel principio dell'oratione. Si per che mi pare noi essere entrati a dimostrare con le nouelle, quanta sia la forza delle belle risposte, & si anchora perde, come ne gli huomini è gran senno cercare.

Si, quando è composta con le particelle fatta, fatte, fatti, fatto, & fattamente. BOC. Lequali parole per si fatta maniera nell'animo del Re entrarono che. Trouossi hauere tante, & si fatte pietre che egli era il doppio piu ricco. Re carne meco delle sue cose piu care, & si fatti indicij che tu medesimo confesserai. Era con si fatto spauemo questa tribulatione entrata ne petti de gli huomini, che. sij adunque Re, & si fattamente ne reggi, che del tuo reggimento ci habbiamo a lodare.

Si sempre si accompagna col uerbo, & non mai se, & allhora non è aduerbio, ma particella che uà legata con uerbi passiuu. P E T. Era'l giorno ch'al Sol si scoloraro i rai. Che foglia uerde non si troui in lauro. Si trauiato e'l folle mio desio. Sol per uenir al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. & in moltissimi luoghi. BOC. uedi all'indice.

Et con diuersi uerbi per un certo ornamento di parlare, & quasi per necessità. BOC. Non curaua d'hauere a suoi serui huouo, qual che egli si fosse o giouane, o altro. Crediamo la nostra uita con piu forti catene essere legata al nostro corpo che quella de gli altri si sia? Inganna stu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse ser Ciappelletto messer si, ma io non sò chi egli si fu se non che uno. Et ricordou che egli non si disdice piu a noi honestamente uiuere che si faccia a gran parte delle altre lo stare dishonestamente. Men cautamente che non si conuenia. Lui in riuerenzia hauendo ne nostri bisogni gli si raccomandaremo sicurissimi d'essere uditi, & qui si tacque. Che quello a loro si conuenga, & ne si disdica.

Et sono alcuni uerbi, a i quali non uì si aggiunge la particella si come, & maschi, & femine infermauano, & non si infermauano. Vostra eccellenza non s'edegni amar mi, & non si s'edegni, auenga che nel uerso in tutto questo non si offerua.

Si, in uece di cosi. a 1658. et alla particella si, come a 1658. Et in uece di cosi, & di tanto. P E T. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Mirar si basso con la mente altera. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi. Ella pareua si turbata in uista. & in altri luoghi.

Si, in uece di tanto. Lat. sic adeo, tum, uedi a 1735.

1919 So, non puo essere particella separata, ma congiunta, come si gnor so in uece di dire signor suo. è uoce popolare scana, come è anco mogliema & moglieta, in uece di moglie mia, & moglie tua. DAN. A ragazzo aspettato dal signor so.

Sta, in uece di questa. serue solamonte a queste tre uoci, cioè sta notte, sta mane, & sta sera. & alle uolte ista notte, ista mane, ista sera. Ella disse, bene ista, in uece di ben sta usato il tutto dal BOC.

Stesso. Lat. met. uale medesimo, solo. sempre si congiunge col pronome, & quando si troua senza. pur uì s'intende. come il P E T. mi spetro de l'error ou'io stesso m'era inuolto. Lat. ergomet. Et mi fece obliar me stesso a forza. La me met. Che quello stesso, ch'or per me si sole. Lat. ille met. Vn tè

po fu che te stesso il sentiui, Lat. tu met. Et siate homai di uoi: stesso piu auaro. Lat. nos met. Così laudare & riuerir insegna La uoce stessa. Lat. ipsa met. Ch'altro che da me stesso fosse intesa. i. da me solo. BOC. Ho meco stesso proposto. Perche seco stesso cominciò a dire. Tu re n'bat data la penitenza tu stessa. Elle non fanno delle sette uolte le sei quello che si uoltono loro stesse. Hauendo essi stessi quando sani erano, si legge anchora istesso. istessa.

Se stesso, se stessa. uedi alla particella se a 1915. & egli stesso a 1808.

Sua. Lat. iuus, a, um. cō nomi soft. & adie. P E T. Per far una leggiadra sua uendetta. Ne tacendo potea di sua man trarlo. La sua dolce ombra. Sua mercede ascolta. a la sua amata sposa. sua cara amica. sua natura, età, uita, forza, scorta, figura, uirtù, tentione, sorella, figlia, famiglia, bellezza. BOC. La sua ultima hora essere uenuta. A Bassa uenne per alcuna sua bisogna un gentilhuomo.

Sua. Lat. sui sua, ua, in uece dell'adettiuo. P E T. Con sue faette uelenose et empie. Sue uoci uine. Sue dolci parole. De le tenere piante sue par ch'esca. Sue bellezze. Stelle. piaghe, braccia, spalle, radici, promesse, spese, gregge, mani, sorti, lodi, quadrella. BOC. S'ella non starà cheta, ella potrà hauere delle sue. i. delle bastionate. Et in uece di sù, Questi giouani di tromba marina tutti di uanno in giù, et in sue. Lat. deorsum, & sursum.

Suo, pronome sempre nel numero del men nelle prose, et nel numero del piu ha suoi, & sue. BOC. Era col suo senno, & ualore, & con l'aiuto del suo suocero egli conquistò poi la Soria. P E T. Mostrò nel suo mirabil magistero. Suo natural corso. Suo fattore, strale, stile, sposo, regno sangue, amante.

Suo nel numero del piu ne uerbi i. per suoi, sue. & sui anticamente detto. P E T. Se io ben ch'a uoler chiuder in uerfi Suo laudi fora stanco. DAN. Che'n tutti i suoi pensier piage, & s'attrista A Dio spiacenti & a nemici sui.

Suo' in uece di suoi. P E T. Di ben far co suo' esempi m'innamora. Vederla ir sola co i pensier suo' insieme. Che con suo' inganni tutto'l mondo atterra.

Suoi. Lat. sui. P E T. Il suon de primi dolci accenti suoi. de suoi sempre uerdi rami, Et gli atti suoi soauemente alteri. Che dopo lascia i suoi di piu sereni. Si furon gli atti suoi dolci & soau. occhi suoi, suoi nodi, tutti i colpi suoi, suoi figli, raggi, color, sospiri, erranti. messi suoi, suoi begli occhi. occhi suoi. BOC. Ricueua i suoi popolani, & meglio le loro dome. Non curaua d'hauer a suoi seruigi huomo.

Ta, in luogo di tai, o tali. uedi a tai a 1656.

Tai, in uece di tali, o cotali. BOC. Tu dai tal uolta per lo letto, che tu fai dimenare ciò che cè, uedi a 1656.

Tal, tale, & tali. quando uì si aggiunge l'articolo ual quanto colui, come il tale, & gli tali. & gli altri tali. i. que gli tali. & senza l'articolo uale al cuno, alcuna, alcuni. P E T. Di tal che nascerà dopo mill'anni. Et la colpa è di tal che non ha cura. Et la rete tal tende che non piglia. BOC. Et anchor credo che sarà tal che dirà. Tali furono che per difetto di bare. idest alcuni. Et i piu di tali serui non usati. idest alcuni, o simili.

Et per lo adie. & uale quanto questo, questa, simile, o co tale. P E T. Nel beni no giudicio una tal fama. i. simile. Et che'l camino a tal uita mi fora, Tal gratia, uentura, soma,



foma, nodo . B O C. Ma in uano tal proponimento prende uai. questo. Et in tal uisa uisando scampare. i. in questa fattosi adunque venir ferri a tal seruigio. i. questo, o a cotale . Per tal accidente, tal amore. Poi che securo me di tali inganni Fece. duo tali amanti. Talhor ti uidi tali spronti a i fianchi. Che pon qui sue speranze in cose tali. Ho di grani pensier tal una nebbia. i. una si fatta nebbia .

Et alcuna uolta fa comparatione, o similitudine, & partigione, come tale, & quale. P E T. Tal già, qual io mi stanco . Sforzomi d'essertale, Quale a l'alta speranza si conface. Et mirando la turba tale & tanta. Irreuerente a tanta & a tal madre. Et forse non fur mai tante ne tali. Nel qual prouo dolcezze tante & tali. B O C. Tanta & tale fu la crudeltà del cielo. i. si o di modo, & per simile, o cotale. P E T. Onde tal frutto, & simili s'accogliu. i. di tal colore & di tal sapore. Benche sia tal, ch'ogni parlare auanzi . Tal si fe quella fera. Tal mi gouerna ch'io non son già mezo. i. di modo .

Tal che, uale di modo che, o di tal maniera . Lat. adeo, ita quod B O C. Che io mi tengo a poco che io non ti dò tale in su la testa che il nasò non ti schiacci nelle calcagna. i. di modo, o per tal modo. uedi a 1563.

Talhor, uale alcuna uolta, o alle uolte. Lat. aliquando. B O C. Et talhora e Laudesi suoi. uedi a 269.

Tal uolta. Lat. aliquando. uedi a 369.

1922 Te, & ti pronome, uanno come la me, & mi, & anche la te con la se, uedi al suo luogo. & sempre la prima persona del singulare. finisce in ti, & la seconda del plu. in te, come per la prima tu amasti. scriuesti. et per la seconda. uoi amate, amaste, foste. et così uoi haueate, habbiate, siete, et non haueti, habbiati, siete. non serò sempre si muta nella l' terminando dico uicino al uerbo, o ne le rime, o altroue che cada, percioche da lui lontano nella e sempre termina, & altrimenti trouandosi direi essere errore anchor che nel P E T. si legge Di mie tenere frondi altro lauoro Credea mostrarte . ma altroue poi. Te non uorrai mostrarti in cia scun loco. & sempre riceue la preposizione, a te, da te, di te, in te, per te. & senza la prep. Ou' amor me, te sol fortuna mena . l'alta beltà ch'al mondo non ha pare noia te . Me legò innanzi, & De prima disciolse. Te solo aspetto . B O C. Et per honor di te, t'incresca di me . Se io qui non sentissi te. et te solo hauere per amadore. Percioche credò do esso che io fossi te, & qui non disse che io fossi tu, & nel sentimento del Datino. Io me desima te l' sono uenuto a significare . Che chi te la fa, fagluela, Ch'io te lo sò dire. Pimuccio io te lo ho detto cento uolte.

Te, in uece di togli, si come si dice uè in uece di uedi, antica mente usati. B O C. Perche peronella disse a giannello te questo lume buono huomo, et guarda se'l doglio è netto a tuo modo. i. togli, o piglia . Et disse te, fa compiutamente quello che'l tuo, & mio signore t'ha imposto. Et uedendo che Calandrino la sua hauea sputata, disse aspettate, forse, che alcuna altra cosa gliela fece sputare. tenne un'altra, & presa la seconda gliela mise in bocca. i. pigliane, o togline. & nel P H. Te la presente lettera, la quale è secre tissima guardiana delle mie doglie. & to in uece di togli, & di duo uedi al suo luogo piu basso.

Teco. Lat. tecum. ual con te. P E T. A partir teo i lor pensier nascosti . ond' Amor teo non tacqui . S' anchor teo la trouo in miglior parte. Che non posso cāgiar teo niag

gio . B O C. E mi piace un poco con teo sopra questa cosa ragionare .

Ten, in uece di te ne, usato da poeti. P E T. Del popol infelice d'oriente Vittoria ten promette. D A N. O Thosco che per la città del foco V'iuo ten uai.

Sen, in uece di se . uedi a 1915.

To, in uece di togli, o pigli. Lat. accipis. B O C. Dunque to tu ricordanza dal fere? alcun leggono toi . & in uece di tuo. Ma tu perche non uoi dal signor to? . i. dal signor tuo. Lat. tuus. modo di parlare da serui, ma pin non si usa.

Tu, & io. uanno sempre nel primo caso, come alla particella 1923 io è detto. & quando è pronome si pone piu per ornamento del parlare che per necessitā, o per maggiore espressio ne. Se tu uogli che io faccia quello di che mi hai tanto pregato, Ser Ciappelletto (come tu sai) io son per ritrarmi del tutto di qui Et darotti parte di quello che tu riscoterai. Et per mostrare efficacia nel parlare in persona di colui, di cui si parla. B O C. Io ho trouato donna da molto piu che tu non se, & meglio mi ha conosciuto che tu non facesti, & acciò che tu del desiderio de gli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare che non mostri, che tu in questo prenda delle mie parole, gittati giù piu tosto. a cui Calandrino disse che guati tu? & Nello disse a lui, hai tu sentita questa notte cosa niuna? Tn non mi pari desfo, tu mi pari tutto cambiato. P E T. usò tu molte uolte, ma offeruò sempre di dire tu in morte di M. Laura, & in uita usò di dire uoi .

Et per dare maggior forza al parlare si troua replicata. Et sò che tu fosti desso tu. Credi tu di sapere piu di me tu. Deb che non ceni tu, se tu ti uoi cenare .

E con interrogatione, & non solamente nel principio della oratione, ma anchor nel mezo, & nel fine. B O C. Et tu credi ch'egli perdoni a te questo? Perche uoi tu entrare in questa fatic a? O signor mio dolce, o che senti tu? Et accompagnata con la ti. B O C. Sieti di colui, a cui tu ti desti. Come tu ti se ingegnato di dimostrar mi.

Tu, in uece di tutto, accompagnata con la tutto in uece di tutto tutto usato da piu antichi thoscani . Lat. totum penitus, nel prorsus. B O C. nelle ballate . Et com'io so, così l'anima mia tu tutta gli apro, et ciò che'l cor desia. altri leggono tutta senza la tu . Et di miei occhi tu tutto s'accese, & altroue si legge. si tutto s'accese. & nelle prose. I uicini cominciarono in tutti a riprendere Tosano, & a dare la colpa a lui . bora si usa in quella uece da nostri di dire po poco . auenga che tu tutto sia piu tosto nome che altra particella. & nell' A M. Che del suo lume tu tutto s'accende. usò questo similmète Giouan Villani doue disse. La notte uggente la tu santi. i. la solemmità di tutti i santi.

Tue, in uece i tu usò D A N. doue dice pur come se tue partisi anchor lo tempo per calendi.

Inuiare, ual farsi tu, o entrare in te. D A N. S'io m'intuassi, come tu ti immij .

V in uece di ui, & di ue, che uagliano uoi, & in quel luogo quando si accompagna col uerbo principiātē da uocale si scriue apostrofato. & nel sentimento del datino, & del l'accusatino che'l uerbo lo richiede. & prima in uece di uoi. P E T. Nel bel uiso di quella che u'ha morti. Et tanto piu di uoi, quanto piu u'ama . Conle non sue bellezze V'innamora . Se non che'l ue der uoi stesse u'è tolto, Non V'indugiate su l'estremo ardore. Me u'era che da uoi fus se b



se'l difetto. BOC. Io u'ho fatto intendere. Io u'ho detto. Ma io u'ho tanto guardato.

Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. Ma s'io u'era con saldi chioni fisso. Che u'era, di lacciuol forme si uoue, & si lungi la riuu. Ch'i u'aggiungeua col pensier a pena. Tornami a mente, anzi u'è dentro quella. Nessun ui riconobbi, & s'alcun u'era. Di mia notitia hauea cangiato uista. Ne fia, ne fu, ne mai u'era anzi, o dietro. BOC. Ol tre a questo l'aere affai piu fresco. et di quelle cose che al la uita bisognauano u'è copia maggiore. Et sapèdo che la moglie di lui non u'era andata. Hauendo tutto mutato proposito di quello, perche andato u'era.

1925 Ve, che uoi, dinota, & in quel luogo si scriue non seguitando ui il uerbo, ma quando dopo ui segue il uerbo, ui si scriue, come al luogo suo. BOC. Ve l'ho, ue ne, ue la. io ue' di rò. Le cose sono mie, ma s'elle ni piacciono, io ue le done rò uolentieri. Che ue se ne conuene.

Et quando è congiunta con la ne si scriue sempre ue, & non ui. BOC. Et hora non ue ne ricordate. Per ogni uno cento ue ne siano rendute. Et non ue ne trouerei uno. Se non si ue ne durate. i. ue ne state. uedi anchò di sotto quã do luogo dinota.

Et quando significa in quel luogo, o iui. BOC. R ingratiando iddio che condotto ue lo hauea. Nella nostra citta' as fai belle, & laudeuoli usanze delle quali hoggi niuna ue n'è rimasa. Poche ue ne trouò. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone (Ma chi non ue la pone.) & in questo luogo è in uece di aduerbio. uedi a 955.

Ve, in uece di one. uedi a 955. & in uece di uedi a 1343.

1926 Vi, ual quanto uoi, & in qual luogo. & sempre si accompagna col uerbo, si nel principio come nella fine. et oltre che si troua nel sentimento del datiuo & dell' accusatiuo, stã per dichiarazione di quello che di sopra si ragiona, et quã do si precede la me in i medesimamente finisce. come l'ac que ui paion dolci. et nõ solamente questo auiene nel prin cipio del uerbo, ma anchor nel fine, come queste ombre ci ti debbono essere al bisogno la state, & paionui dolci. m. nella rima anchora che sotto l' accèto del uerbo infinito si stia per accomodar la rima, et nella I, & nella E, termi na. PET. Donne mie lungo fora a raccontarue Quanto. & DAN. nella rima poi usò dimostrarui, & sodisfarui. pur ch' altri ui chiami. i. chiami uoi. Donna non ui. uid io Poi. Ma poi ch' amor di me ui fece accorta. Ricorro al tẽ po ch' i ui uidi prima. Certo se ui rimembra di Narcisso. Pietà ui mosse. Ma quante uolte a me ui riuolgete. Vano error ui lusinga. BOC. Et oltre a questo ui uò dire una no uella. Io il ui uò dire. Egli è messere, come io i dico, & quãdo ui piaccia io il ui farò uedere. Poi che ui pur piace.

Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. Nessun ui riconobbi, & s'alcun u'era. Mirò come huom che uolètier s'auanzi S'alcuno ui uedessi. Si che di mille un sol ui si ri troua. BOC. Io ui ti menerò. Auisoe che la fama della sua bellezza il ui trahesse. Sere andate quã nella capãna che non ui uiene mai persona. Che non ui sarà persona che ci uenga. uedi a 955. Et nel fine del uerbo nelle pro

se, come amarui, farui, darui, ma quãdo nella rima ella si stã sotto l'accento del uerbo, & senza termine, si ponga secòdo che si accomodi alla rima, & ui, et ue parimete di rassi, come darui. & darue.

Vi, alcuna uolta per uaghezza, & ornamento di parlare si replica con la uoi, si come anchora auiene della mi, & del la ti, come al luogo suo. BOC. Io non sò se uoi ui conosce te Talano.

Vi si, ual quanto in essa, o in esso. Lat. ibi uel in eo, per la ui, & la si serue poi al uerbo impersonale. PET. D'un bel diamante quadro non mai scemo. Vi si uide a nel mezo un seggio altero. Bo. Dopo molte disdette ui si coricò (ha uendo prima parlato del letto.

Voi. Lat. uos. uoce di honore, o uogliam dire di adulatione, laquale hebbe origine al tempo di cesare, ilquale essendo Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri ma gistrati sotto la sua potestà, et perciò quando l'huomo gli parlaua, gli pareua parlare a piu, & non dicea io prego te cesare, ma prego uoi cesare, et così Roma fu la prima che usò tale adulatione a Cesare nel qual noi, i cittadini Ro mani hoggi non perseuerano, perciòche da quel tempo in quã, quasi tutte nationi dicono uoi ad uno, eccetto i Ro mani che dicono tu ad uno huomo, come habbiamo ancò dei to a Cesare come il PET. in uece di uoce di honore.

Quando i mouo i sospir a chi amar uoi. i. M. Laura. Quel che piu desiaua in uoi m'è tolto. L'anima esce del cor per seguir uoi. a uoi stesso, a uoi stessa. & in molti altri luo ghi & BOC. Voi dite il uero. Per certo cen uoi per de rebbono le cetere de sagginati, si grammaticamete stracã tate. disse Bruno, uoi dite il uero. & nel plu. PET. Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti uoi ch' amor laudate in rima. Lagrime triste & uoi tutte le notti M'ac compagnate. Voi stesse. BOC. Donne mie care uoi potete hauere udito. Et uoi similmente il potete comprendere. Andate goccioloni che uoi siete Voi non sapete ciò che uoi ui dite, & quando è uerbo uedi all' infinito uolere.

Et in uece di uocatiuo senza la o. PET. Voi che ascoltate in rime sparse il suono. i. o uoi ch' ascoltate. senza nõ mai esserui parola che si riferisca a quel uoi.

Vui, in uece di uoi nelle rime. PET. In questo stato son donna per uui. DAN. Et parleremo a uui.

Vo, in uece di uoi pose DAN. Incominciate uoi siete il padre mio. Vo mi date a parlar tanta baldanza.

Volco. Lat. uobiscum. ual con uoi. non è thoscano. PET. Ite secur homai ch' amor uien uosco. DAN. Non sò se'l nome suo giamai fo uosco. & nosco usò ancho DAN. Euripide u'è nosco. i. cun noi. Lat. nobiscum.

PARENTESI, cioè interpositione di parole che si fa nel ragionare, lequali rimosse, rimane integro il parlare, delle quali porremo gli infra scritti effemoi del Boccaccio.

BOC. ne passerà mai (si come io credo) se non per morte, (secundo ch'io credo) il che s'auiene (che uoglia Iddio, che così stia) ad amor ne rendano gratia. di che gli occhi miei (si come poco auanti è detto) prefero, &c.



R E G I S T R O

\* a b c d A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

AA BB CC DD EE FF GG HH II Kk.

Tutti sono quaderni , eccetto \* ch'è duerno .



I N V E N E T I A

M D L X X.



R E G I S T R O

LIBRO DE LA CIUDAD DE MADRID

LIBRO DE LA CIUDAD DE MADRID

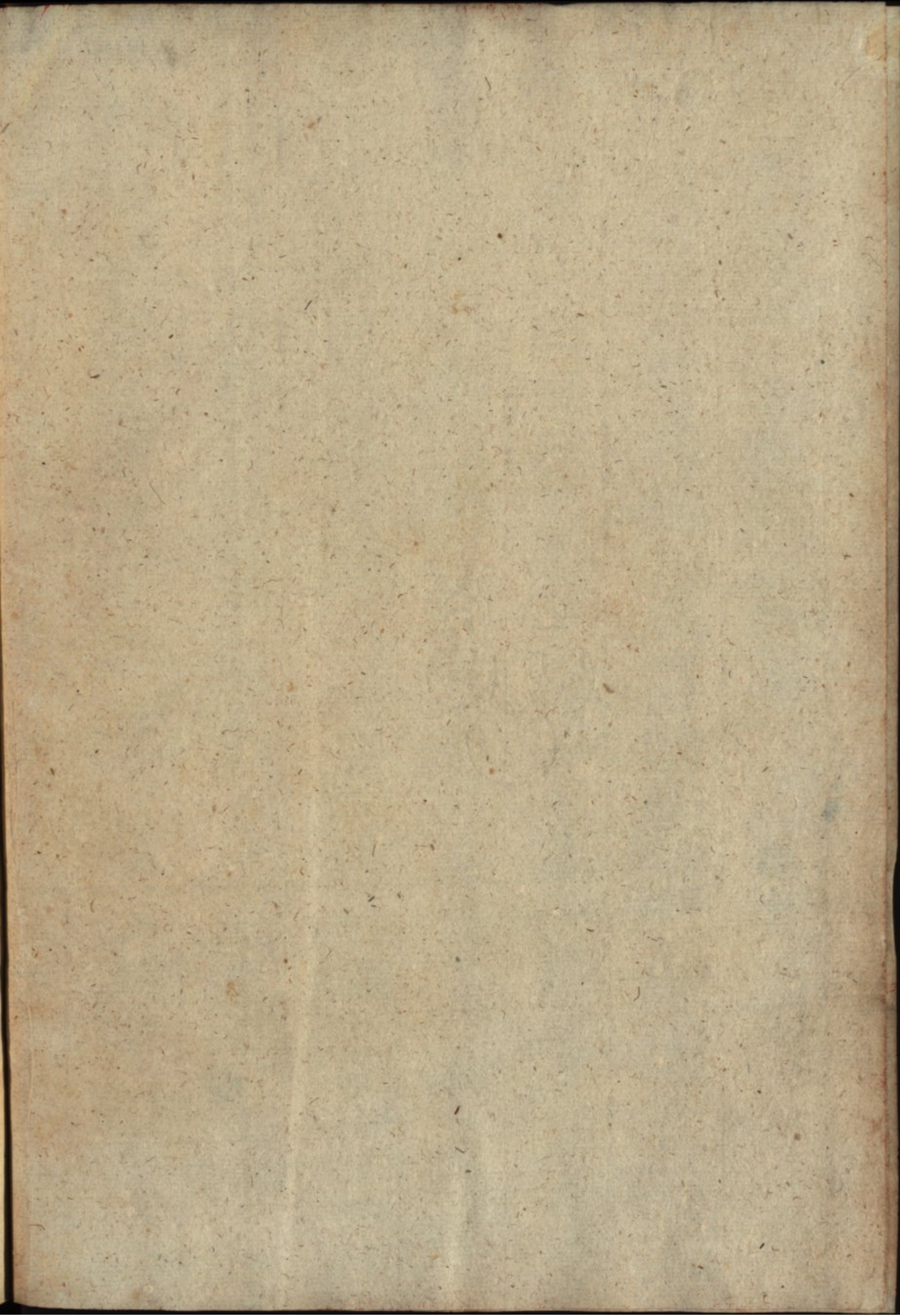
LIBRO DE LA CIUDAD DE MADRID



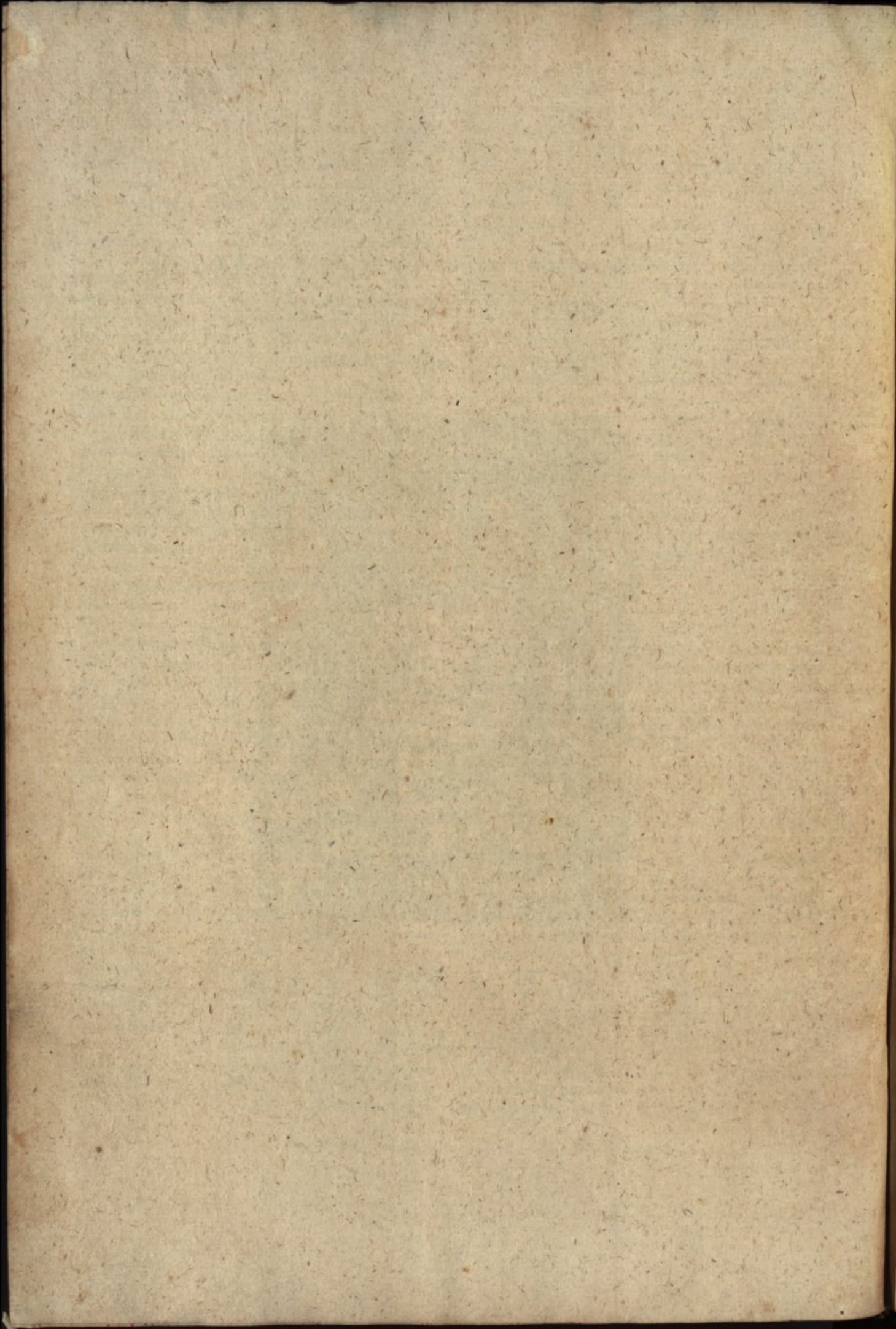
IN VENETIA

M D L X

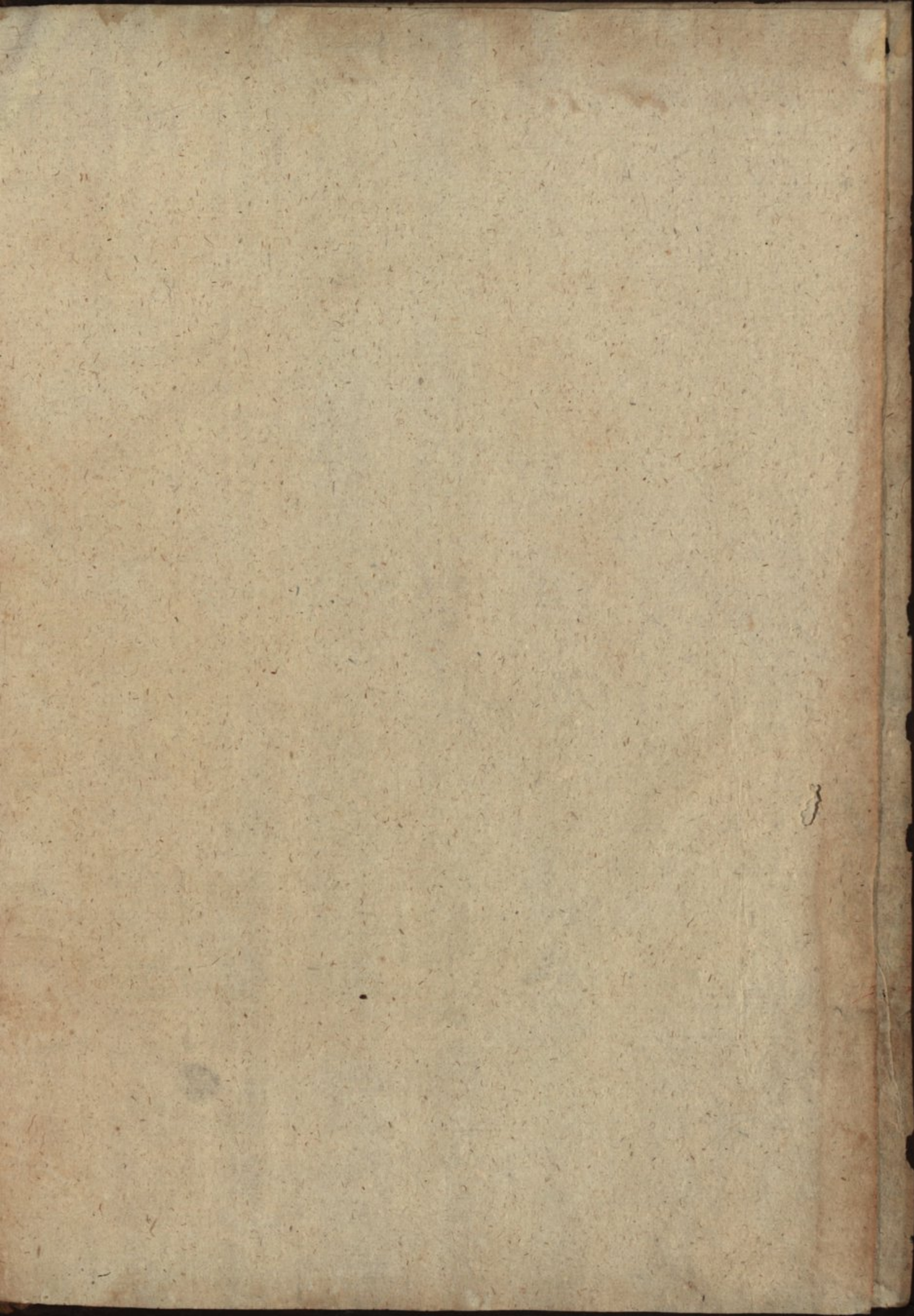








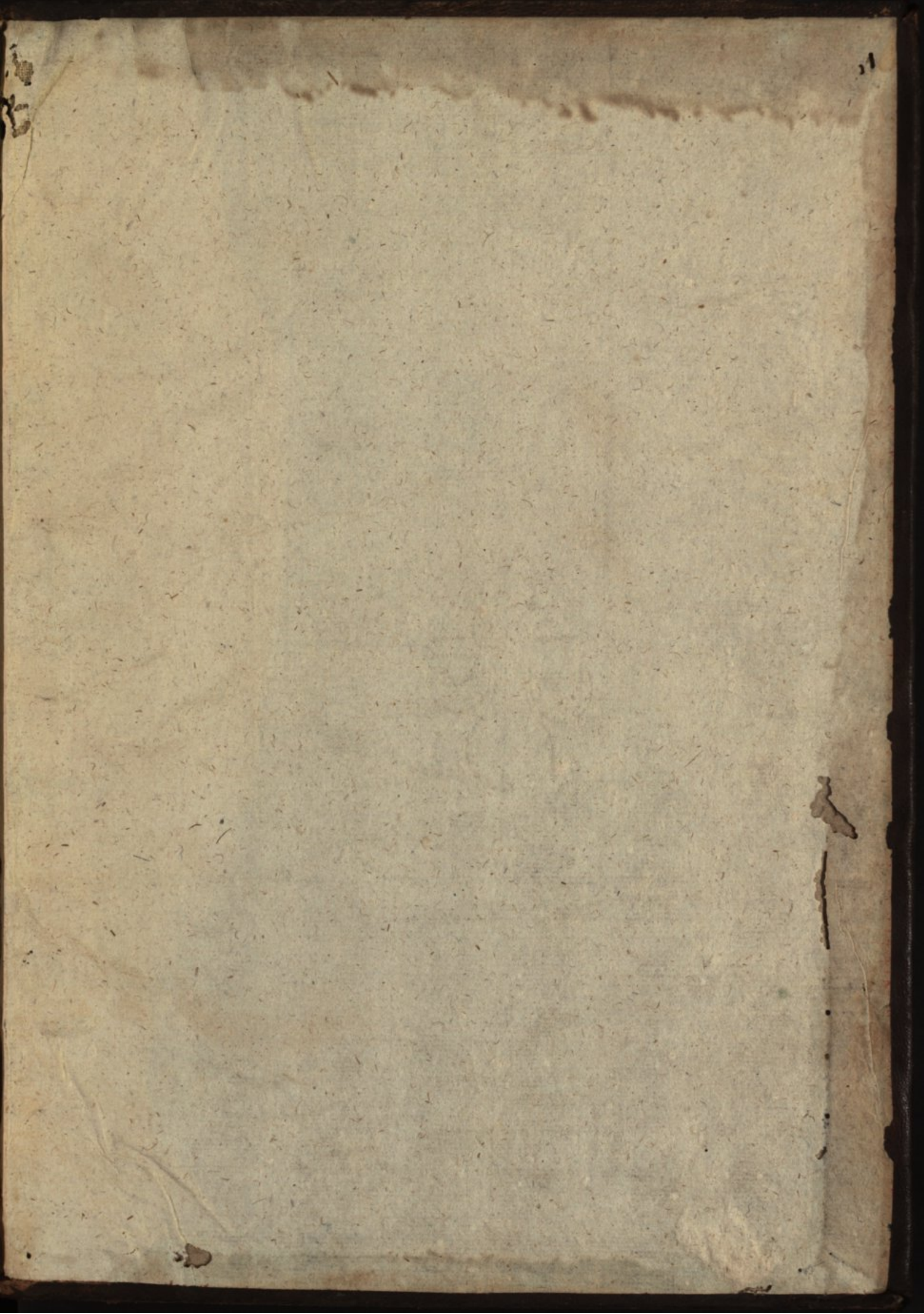




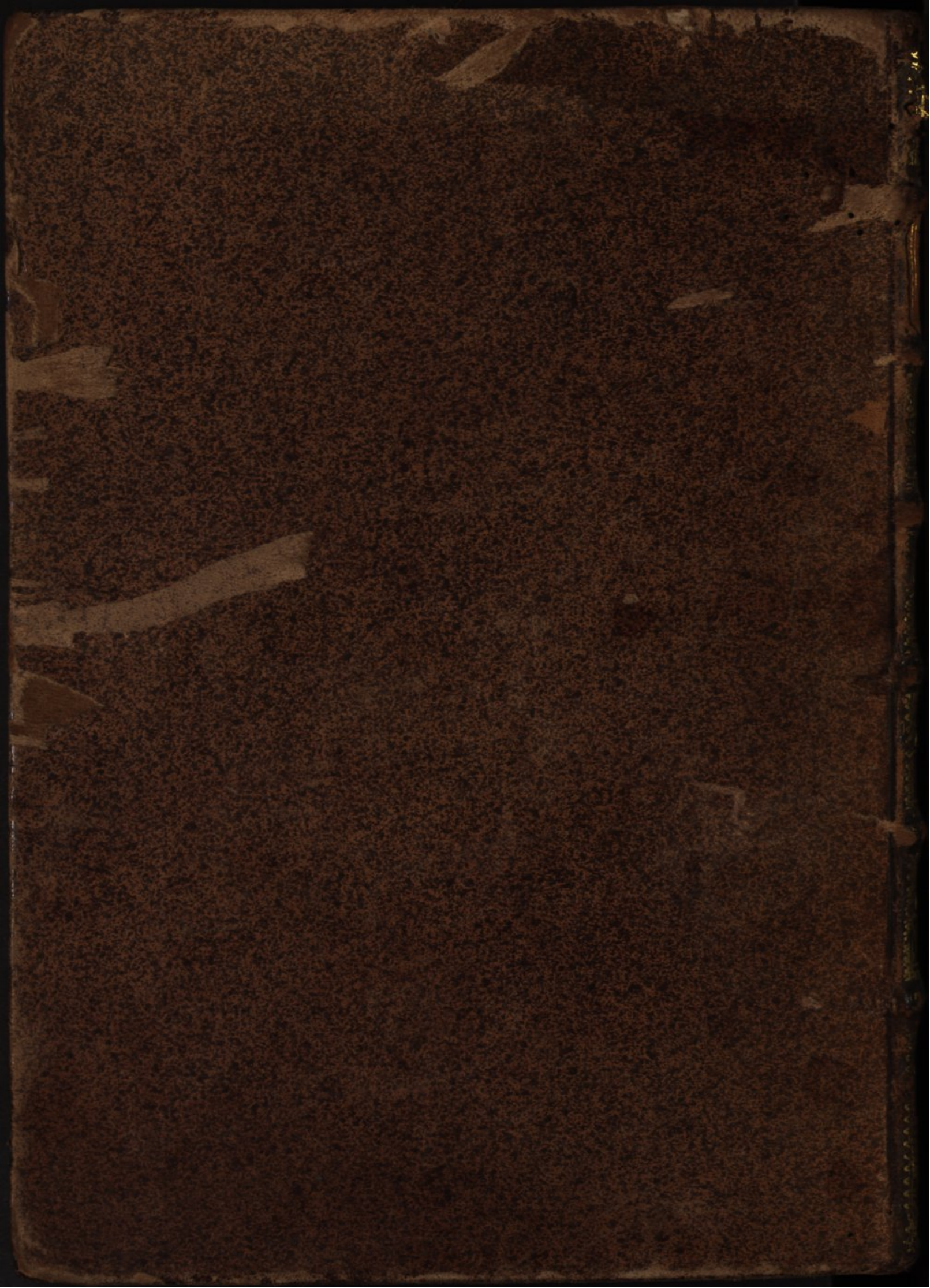
















SIXTY SEVEN

1767

AAAAAAAAAAAA

FABRICA  
DEL  
MONDO

AAAAAAAAAAAA



AAAAAAAAAAAA

1767

AAAAAAAAAAAA



AAAAAAAAAAAA

1767



AAAAAAAAAAAA

1767



AAAAAAAAAAAA

1767



Casa /  
Gale  
Est. 1767  
Tab. 1767  
N.º 27

AAAAAAAAAAAA